

Romanzo = deriva dall'antico francese, che discende dall'avverbio latino romanice (*romanicus*, variante plebea dell'aggettivo *romanus* = abitante di Roma) --> significa opera letteraria non scritta in latino ma che riporta la derivazione del latino propria del luogo.

Romanus, dal III sec. d.C., perde il significato tipicamente etnico per andare a indicare il parlante di una varietà di latino prendendo così significato prettamente politico. Nonostante nella parte orientale dell'Europa prevalesse il greco rispetto al latino, gli abitanti dell'Impero (fino alla caduta dello stesso) si definivano *romaion*; nell'Impero d'occidente, invece, (fino alla caduta nel 456) il termine *romanus* ha solo significato linguistico, non definisce più la lingua del Lazio.

Durante le invasioni germaniche, i germanici non si definiscono mai romani; si affermano nei luoghi mantenendo, però, una serie di termini di derivazione latina. *Romanus* rimane oggi aggettivo etnico solo in Romania.

Le variazioni del latino si colgono sia a livello diatopico e a livello diastatico; esempi:

Franco: il cittadino libero e il componente della stirpe germanica;

Andalusia: deriva da *vandalicia*, il luogo dove si instaurarono i vandali, popolazione di stirpe germanica;

Lombardia: toponimo di origine germanica *langbard* → *langabardus* → *longobardus*. Il termine passò ad indicare tutta l'Italia settentrionale, che fu interamente sotto il dominio dei barbari. Questa "regione" si contrappone a quella della *Romània*, che indicava il luogo dove stanno i parlanti neolatini.

Romània: dopo la caduta dell'Impero passa a indicare la parte dell'ex impero romano dove ci sono parlanti di tipo neolatino. Oggi con questo termine si intende tutto il complesso del mondo neolatino da cui discendono le lingue romanze; esempi di zone dell'Impero romano di lingua latina: Saar, Tirolo e Africa settentrionale (dal Marocco alla Tunisia). Il *dalmatico* (lingua un tempo parlata lungo le coste della Dalmazia) oggi estinto, faceva parte delle lingue romanze, più precisamente delle lingue romanze balcaniche.

Del **gruppo afro-romanzo** si hanno testimonianze dirette di lettori arabi e umanisti italiani: Pompilio parla dell'afro-romanzo come di una lingua che a suo vedere aveva i suoni e i tratti del sardo. Ciò stupisce relativamente perché la Sardegna doveva avere molti punti di contatto con l'Africa, c'è però da considerare che il sardo, oggi, è considerato una variante particolarmente arcaica, con una vicinanza al I-II secolo d.C..

Le lingue romanze attuali, nella zona che noi oggi definiamo *Romània*, sono costituite un gruppo compatto ad occidente, mancano, infatti, delle *enclave linguistiche* (sinonimo di "isola linguistica") di tipo alloglotto (dal greco *allos*, altro, e *glossa*, lingua), anche esistono delle isole linguistiche di tipo non latino.

Il **basco** è una delle poche lingue parlate in Europa che non fa parte delle lingue neolatine, non è neanche **indoeuropea** (lingue connesse da un punto di vista genetico, che si diffusero in Europa e in Asia). Si presuppone che la lingua dell'Europa del III° millennio a.C. non fosse indoeuropea, ma che appartenesse alle lingue "mediterranee", delle quali non rimane che l'unico figlio orfano ovvero il basco, probabilmente perché si trovava in una zona isolata. Con l'invasione indoeuropea nel continente europeo, nell'Asia e nella penisola indiana questa lingua si sviluppa nel territorio, generando altre piccole lingue. Si assiste a un fenomeno simile a quello del latino e delle lingue romanze, a differenza del fatto che del latino conosciamo il prototipo, mentre quello delle lingue indoeuropee possiamo solo supporlo, sulla base delle corrispondenze tra le lingue europee.

Delle **lingue indoeuropee** sappiamo che dopo una prima espansione sono nate delle lingue figlie che, nella maggior parte dei casi, non ci sono note, come il *proto-germanico*, il *proto-baltico* e il *proto-slavo*.

Oggi i ceppi ancora utilizzati sono:

- il **ceppo slavo**;
- il **ceppo romanzo**, che discende la latino;
- il **ceppo germanico**;
- la famiglia delle **lingue baltiche**, oggi lettone e lituano;
- la famiglia delle **lingue celtiche**;
- **lingue singole**: albanese e greco moderno;
- il gruppo **indoario** della Repubblica Indiana;
- la lingua dell'Iran.

Ovviamente delle lingue romanze conosciamo il prototipo, abbiamo una buonissima attestazione della lingua e delle lingue che ne sono discese. Il gruppo più compatto delle lingue romanze è quello dell'occidente europeo, determinato dalla penisola iberica, Francia e Italia. All'interno del blocco romanzo ci sono varietà che comunque non sono romanze come il basco, parlato nella regione dei Pirenei fra Spagna e Francia.

Altre varietà di tipo non romanzo è il **bretone**, dialetto di tipi celtico parlato nella penisola della Bretagna, nel nord della Francia. Il bretone non discende dai dialetti celtici francesi nati prima dell'avvento latino, è un dialetto celtico insulare, proveniente dalle isole britanniche: è stato riportato in Francia, ovvero in Bretagna da alcuni esuli fuggiti dall'Inghilterra a causa delle pressioni degli Angli e dei Sassoni.

In **Italia** ci sono una serie di lingue derivanti dal tedesco, come l'Alto Adige, e alcune colonie, come in Valle d'Aosta, in Veneto (dodici comuni veronesi) e piccole minoranze in Trentino e Friuli. Sul territorio meridionale si trovano inoltre minoranze di tipo non romanzo: dal Molise verso il sud si attestano isole linguistiche **albanofone** (a partire dal 1400, periodo in cui l'Albania fu invasa dai turchi). E' presente anche un gruppo di lingua greca: in Puglia, il dialetto di origine greca del Salento, prende il nome di **Grieco**, in Calabria prende il nome di **Greco**.

La parte romanza ad oriente presenta una composizione discontinua: il nucleo più forte è quello **romeno-neolatino** (della

Romani, che discende direttamente dalla *Romània*), si rileva comunque anche una minoranza ungherese. Dialetti di tipo rumeno sono presenti anche nei Balcani fino alla penisola dell'Istria (il dialetto è chiamato **istriorumenico**).

A oriente, in Moldavia (Moldavia) si parla una varietà di rumeno. Rumeno e moldavo sono grossomodo la stessa lingua, il problema centrale riguarda le vicende storiche: la Moldavia fu inglobata nella Romania, poi si "staccò" diventando una Repubblica Sovietica; la riannessione della Moldavia al territorio Rumeno viene oggi ostacolata per motivi di tipo politici/economici. Da notare che in Moldavia venne utilizzato, per molto tempo, l'alfabeto cirillico, che nel rumeno era stato abbandonato molto tempo prima.

Problema fondamentale nello studio delle lingue romanze sono le lingue nate dal contatto fra lingue europee e lingue indigene. Si parla di *Romània nuova* quando ci si riferisce a quei territori in cui oggi si parlano lingue romanze, che però sono state importate per motivi storici, come per esempio lo spagnolo dell'America del sud.

Lo spagnolo è la lingua romanza più parlata del mondo grazie alla sua diffusione nell'America meridionale e ad alcuni territori dell'Asia (oltre ai territori europei).

In Spagna si registra, intorno al 1450, la presenza del **giudaico spagnolo**, lingua derivante dallo spagnolo medioevale in cui sono presenti alcuni termini di estrazione ebraica; questa lingua veniva utilizzata dagli ebrei cacciati dalla penisola iberica (nel 1492). In seguito all'esilio, gli ebrei sefarditi (dall'ebraico *Sefard*, "occidente"), si stanziarono in Europa meridionale, in nord Africa e nel Vicino Oriente, portando con sé la loro lingua, che viene registrata in Bulgaria, in Italia e in Grecia.

Il francese è diffuso, per quanto riguarda il territorio americano, nel Quebec (che ha più volte rivendicato l'indipendenza), nella Guaiana (America Meridionale) e negli Stati Uniti, più precisamente nella Louisiana (chiamata così in onore di re Luigi XIV).

Il portoghese si registra soprattutto in Brasile e in Asia, più in particolare nei territori di Macao (colonia portoghese fino al 1999, oggi regione della Repubblica Popolare Cinese) e in Timor Est (o Timor Orientale, stato del sud-est asiatico).

Problema fondamentale della filologia romanza è il criterio genealogico delle lingue sviluppate tra popolazioni assoggettate ad altre aree geografiche e con lingua madre importata.

Tra le popolazioni indigene e lingue romanze nacquero lingue chiamate **pidgins** caratterizzate da un lessico molto ridotto, di carattere commerciale, e da una grammatica estremamente semplificata. Con il passare del tempo, queste varietà divennero lingua madre per i discendenti dei colonizzatori (figli di uomini colonizzatori e di donne indigene). L'elezione dei pidgins a lingue madre per i parlanti locali genera le **lingue creole**, caratterizzate da una base lessicale di tipo romanza e da una grammatica, invece, non romanza che rispecchia quella delle lingue locali.

Solo adesso le lingue creole stanno avendo pieno riconoscimento in America Centrale, (dove risalgono al periodo colonizzatore europeo, 1500 circa), ma per molto tempo sono state solamente parlate.

In Jamaica (o Giamaica, isola nel Mar dei Caraibi) si parla un creolo su lingua inglese; il filippino è un creolo su lingua spagnola con una grammatica totalmente differente dallo spagnolo; un creolo su base portoghese viene parlato a Capo verde (arcipelago di isole a largo dell'Africa Occidentale); in Guinea (stato dell'Africa Occidentale) si parla un creolo su base francese.

Ciò che ci si domanda è se queste lingue, queste variazioni possono essere definite romanze solo in virtù del loro lessico, visto che la grammatica riprende i tratti indigeni.